



Multidistretto  
108 Italy



# Notiziario del LIONS CLUB LIVORNO PORTO MEDICEO

Anno 2009 n.5

## APPUNTAMENTI

Luglio-Novembre 2009  
a cura di A. Lazzaroni

8/7/2009- Riunione inaugurale del nuovo Consiglio Direttivo dell'annata lionistica 2009-2010 presieduto dal Presidente del Club Andrea Bartolozzi. Delibere secondo l'Ordine del Giorno.

28/7/2009- Festa dell'Estate del Club presso il "Pepila" di Marina di Pisa. L'intero ricavato è stato destinato a sostegno dei terremotati dell'Abruzzo.

18/9/2009- Assemblea Ordinaria dei Soci con Conviviale di apertura annata lionistica 2009-2010. Presso lo Yacht Club di Livorno, preceduta dall'assemblea ordinaria dei soci. Nel corso della serata è stata celebrato l'ingresso nel Club del nuovo socio, il Maestro Carlo Bernini

23/10/2009 - Aperitivo con Tombola di Beneficenza  
Spettacolo in Vernacolo Livornese, con tombola di beneficenza. Il ricavato è stato destinato a favore delle vittime del recente disastro di Viareggio.

03/11/2009 - Festa delle Forze Armate  
Meeting in interclub con Lions Club Livorno Host e Cecina presso il C.I.S.A.M. di Pisa con conferenza sul tema: " Forze Armate e tecnologia, una risorsa per il paese ", relatore Ten. Col. E.I. Piero Fontana, socio del Lions Club di Cecina

20/11/2009 - Conviviale del Club presso l'Hotel Rex di Livorno.  
Nel corso della serata sarà celebrato l'ingresso nel Club del nuovo socio, il Dott. Alessandro Neri



## "Auguri al nuovo consiglio Direttivo 2009-2010"

Esprimendo un sentimento, che credo e sono sicuro essere comune a tutti i componenti del precedente consiglio direttivo in carica nel decennale, una cui parte vi saluta in questa fotografia, auguro al nuovo presidente e al nuovo consiglio di trovare, nel loro interno, quell' amalgama, compattezza, entusiasmo ed esuberanza necessari a portare a compimento la nuova annata lionistica; compito delicato, sempre gravoso e impegnativo, ma alla fine ricco di tante soddisfazioni, quelle che si ottengono dallo sforzo fatto per mettere in pratica il nostro motto " we serve " .



Stefano BANDINI

## Sommario:

Auguri al nuovo Consiglio Direttivo 2009-2010

La nascita della "Preghiera del Marinaio

Dal Motoraduno Lions: Svalvolato on the Road, coast to coast

A spasso.....con il trekking

Storia e curiosità della città di Livorno

I consigli del medico Lions



## "La nascita della Preghiera del Marinaio"



Questa storia ha inizio nel lontano 13 maggio 1901 quando il Regio Incrociatore Corazzato "Giuseppe Garibaldi" (che sostituiva la fregata ex "Borbona" della Marina Siciliana Garibaldina) entra a far parte della Forza Navale del Mediterraneo.

Il 23 febbraio 1902 il "Garibaldi, al comando del CV Giovan Battista Viotti, è ormeggiato al Molo Ciano di Genova per ricevere la bandiera di combattimento. Era Comandante in 2° il CF Gregorio Ronca che, da fervente cattolico, pensò anche alle necessità spirituali del suo equipaggio e ritenne necessario che fosse scritta una preghiera redatta in termini più militari che ecclesiastici e che potesse essere letta anche da un ufficiale senza che venisse menomata la sua figura di soldato e di conduttore di uomini .Il Comandante Ronca aveva avuto modo di esternare tale pensiero alla sua amica Marchesa Pallavicini Barraco (nobildonna livornese) che fece da intermediaria con il Vescovo di Cremona Monsignor Geremia Bonomelli che, passata la richiesta a "un credente e patriota modello", lo scrittore Antonio Fogazzaro, ne ebbe, appena tre giorni dopo, quella "Preghiera Vespertina per gli equipaggi della Regia Maria da guerra" (riveduta nel titolo dal Monsignore in "Preghiera del mattino e della sera per gli equipaggi della Regia Marina da guerra") che è giunta fino a noi. Monsignor Bonomelli, invitato a presiedere la parte religiosa della cerimonia, benedisse la Bandiera donata da un comitato di donne genovesi - presieduto dalla signora Maria Giudice Bettolo - e un ricco labaro, dono della Marchesa Pallavicini, sul quale erano ricamate in oro le parole della preghiera divenuta poi - come si legge nelle pubblicazioni dell'Ufficio Storico della Marina - la preghiera di tutte le navi dell'Armata sulle quali il Ministro della Marina ne aveva disposto l'affissione e ne venne autorizzata l'esecuzione in navigazione quando l'equipaggio veniva riunito a poppa per l'ammaina bandiera. Si rileva che il titolo modificato non fu l'unico mutamento subito nel corso del tempo dall'iniziale

"Preghiera Vespertina". Al primo testo del Fogazzaro che faceva riferimento al Re ("Salva ed esalta il Re"), a causa dei posteriori mutamenti politici, ne successe un altro con riferimento al Duce ("Salvaci il Duce"), che riportava il nuovo stemma con fascio littorio al posto di quello Sabauda. Nel giugno 1946 avvenne l'ultimo significativo cambiamento: la Regia Marina divenne Marina Militare, venne soppressa la dicitura "Salva ed esalta il Re", al posto dello stemma Sabauda venne impresso lo stemma della Marina Militare Italiana. Per concludere si riporta il testo originale del Fogazzaro ed in rosso le varianti succedute nel tempo.



### Preghiera vespertina per gli equipaggi della Regia Marina da guerra

A Te, o grande eterno Iddio, Signore del cielo e dell'abisso, cui obbediscono i venti e le onde, noi uomini di mare e di guerra, Ufficiali e Soldati d'Italia, da questa sacra nave armata della Patria leviamo i cuori!

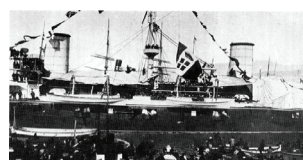
Salva ed esalta, nella Tua fede, o gran Dio, la nostra Nazione; salva ed esalta il Re; dà giusta gloria e potenza alla nostra Bandiera, comanda che la tempesta ed i flutti servano a lei; poni sul nemico il terrore di lei; fa che per sempre la cingano in difesa petti di ferro, più forti del ferro che cinge questa nave; a lei per sempre dona vittoria!

Benedici, o Signore, le nostre case lontane, le care genti; benedici nella cadente notte il riposo del popolo, benedici noi che per esso vegliamo in armi sul mare.

Benedici!

Antonio FOGAZZARO 1902

C.A.(GN)r Gabriele GIORNI



## "18/09/2009 - Assemblea Ordinaria dei Soci con Conviviale di apertura annata lionistica e ingresso del nuovo socio, il Maestro Carlo Bernini. "



## "Dal Motoraduno Lions: Svalvolato on the road coast to coast"

Allora: Svalvolato on the road perché solamente un poco sano di mente poteva mettersi in moto con il tempo previsto dai magici satelliti. Coast to coast perché non sarà dall'atlantico al pacifico ma anche dal tirreno all'adriatico non è mica tanto male. Orfano di Fabrizio Giusti che si è fatto prendere dalla paura di arrugginarsi definitivamente la schiena per la pioggia prevista da tutti i meteo d'Italia ( per la qualcosa gli consiglio di prenotarsi subito alla visita al centro benessere indicato dal nostro.....adorato.....presidente), sabato 19 settembre mi sono messo in moto per andare a partecipare al motoraduno organizzato da Lions Club di Riccione e più specificatamente dall'amico Claudio Villa. Ad onta delle più perfide gufate, l'andata è stata un viaggio di piacere alla massima potenza, Livorno – Pontassieve fino al magico Muraglione e poi giù verso la Romagna tra paesaggi bellissimi e strade assolate!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!! Della pioggia nessuna traccia... Dopo circa 300 km, arrivato a Riccione prendo possesso della prenotazione fatta su indicazione dell'organizzatore, all'Hotel Lunariccione. Pensavo di trovare un mucchio di altri motolions ma invece, ero il solo impavido di foravia che ha intrapreso l'avventura sfidando le intemperie. Nel pomeriggio il mio a questo punto riservato Cicerone Claudio Villa mi ha fatto fare un giro ( a piedi ) per tutta Riccione spiegandomi filo e per segno tutte le caratteristiche della ridente località Romagnola.

La sera a casa di Claudio dove la moglie Dilva, già conosciuta ai raduni motoristici a Buonconvento e che ho scoperto essere una pittrice parecchio in gamba ( il giudonchino del club di Riccione l'ha dipinto lei ), ha preparato una tipica cena Romagnola che mi ha lasciato decisamente soddisfatto. Claudio è un tifoso juventino e pensando allo spirito lionistico, durante la partita con il Livorno non ho manifestato e tifato come avrei voluto, dichiarandomi addirittura soddisfatto per la bella prova del Livorno!!!!!!!!!!!!!!( detto tra noi avrei dato un cazzotto tra gli occhi a Buffon e anche ai nostri che si sono mangiati almeno un paio di goal). La domenica mattina, come succede alle chiocciole ( anche se la nostra velocità è leggermente superiore a quella di questi simpatici animali), al punto di ritrovo sono apparse altre 10 moto di amici lions delle zone limitrofe a Riccione ed è cominciato il giro SOTTO UN SOLE STUPENDO!!!!!!!!!!!!!! ( Fabrizio se ci sei batti un colpo). San Marino, San Leo, altre amene località per un totale di 150 km di strade con parecchie curve e pochi rettilinei, e poi con le gambe sotto il tavolo per un pranzo molto speciale che ha fatto da antipasto al mio ritorno in autostrada ( tanto la bella girata l'avevo già fatta). Ed ecco che da Imola a Livorno mi sono preso tutta l'acqua che sarebbe dovuta venire fin dal giorno prima. Ma anche questo fatto, soprattutto perché avvenuto quando oramai lo scopo era stato raggiunto, non ha scalfito l'avventura, ANZI, l'ha fatta diventare veramente indimenticabile. Capisco che l'amico Fabrizio, nonostante tutti i messaggi di plauso che mi ha mandato, abbia sofferto le pene dell'inferno e sia parecchio invidioso.....ma che volete: SVALVOLATO ON THE ROAD CE L'HA FATTA!!!!!!!!!!!!!! E agli eventuali futuri



Roberto DIDI



## "Storia e curiosità della città di Livorno"

*Questa nuova rubrica ha l'intento (e forse la presunzione) di portare alla luce alcuni aspetti della storia e curiosità della nostra città, molto spesso trascurati e sconosciuti. Si è voluto aprire con un articolo, in ossequio alla denominazione del nostro Club, sul Porto mediceo, fortuna e sviluppo della città di Livorno.*

Prima parte -

E' noto che il centro di Livorno si sia sviluppato ai margini ed all'ombra dell'antichissimo Porto Pisano, centro marittimo commerciale e militare che dettò le fortune della Repubblica marinara di Pisa.



Le devastazioni belliche ed il progressivo insabbiarsi di questo, portarono Livorno alla ribalda come scalo marittimo, dapprima con la piccola cala del c.d. "Pamiglione" (attuale porzione di Darsena antistante al Palazzo del Portuale) e poi successivamente con l'ardito progetto di ampliamento voluti dai Medici ed in particolare da Ferdinando I.

Fino alla fine del XIX secolo, si accedeva al porto mediceo attraverso la "Porta alla Bocca", di cui si può vedere ancora qualche rudere dopo i catastrofici bombardamenti della guerra, adiacente alla stretta uscita delle Darsene interne verso il mare aperto che la divide dal Bastione della Canavaglia della Fortezza Vecchia,

In concomitanza con l'erezione della nuova città, il granduca Ferdinando dette ordine di costruire il nuovo porto, già progettato fino al Fanale (esistente dal 1305) sotto Cosimo I.

Il nuovo vasto bacino, poi per motivi tecnici e finanziari, fu terminato nella forma attuale nel 1613, regnando Cosimo II, racchiudendo un ampio specchio di mare con tre lunghi moli.

Ancora oggi è possibile identificare, uscendo dalla vecchia Barriera del Porto (1890 circa) l'antico "Braccio Ferdinando" (ora Andana degli anelli) e le altre porzioni dei moli, tuttora protette da ciò che rimane dell'antica cortina muraria in mattoni del XVII secolo.

Percorso il secondo molo (Braccio Cosimo) e superate le rovine dell'antico fortino della "Sassaia", sulla punta estrema del terzo molo si trovava il munito "Forte del Granatiere" (attuale sede dello Yachting Club), ove erano stanziati fino a 200 soldati e circa 27 cannoni e colubrine per la difesa dell'ingresso portuale.

Il porto, pur potendo arrivare a ricoverare fino a 140 bastimenti, non aveva un alto pescaggio, costringendo i vascelli più grandi ad ancorarsi nella rada antistante il Faro, presso le secche della Vegliaia.

Riconosciuto come uno dei porti più muniti e fortificati del Mediterraneo, non subì mai attacchi bellici, avendo presto perseguito il governo fiorentino una politica di neutralità internazionale per garantire lo sviluppo dei commerci, cosicché le sue fortificazioni ed armi divennero solo lo strumento per far rispettare tale indirizzo.

Il suo commercio trasforma il porto in una sorta di grande deposito mercantile, esonerato dalle tasse doganali, abitualmente richieste per gli altri luoghi del Granducato. Questo suo carattere di porto di deposito è documentato dalla costruzione di numerosi e vasti magazzini che tuttora caratterizzano gli immobili dell'antico quartiere della "Venezia Nuova". Già nel 1625, infatti, un osservatore veneziano scriveva al doge: *in Algeri et Tunesi risiedono mercanti Livornesi, Corsi, Genovesi, Francesi, Fiamminghi, Inglesi, Giudei, Venetiani e d'altri stati. Questi comperano tutte le robbe predate e le mandano alla scala franchissima di Livorno e di là si diffondono per tutta l'Italia...*

L'editto granducale del 1676 formalizzerà questa situazione economica sviluppatasi sin dalle origini della città. Con l'istituzione del porto franco, non vi sono dazi d'esportazione e quelli d'importazione si limitano ad una leggera tassa di stallaggio e al diritto di una minima percentuale sul valore delle mercanzie.

La prima dichiarazione di neutralità della piazza marittima risale ad un trattato con la Francia del 1646. Ma è dopo la grande battaglia navale anglo-olandese, combattuta il 14 marzo 1653 davanti al porto labronico, che le potenze come Francia, Spagna, Olanda e Inghilterra nel 1691 riconoscono tale necessità, mentre il governo granducale promette con la garanzia del cannone la sua osservanza.

La garanzia di mantenere neutrale una zona di mare strategicamente importante, quale era divenuto quello antistante Livorno, crocevia di importanti traffici con l'Europa, il Medio Oriente ed il Nord Africa, portò ad estendere nel 1694 l'area di neutralità dalla foce del Serchio fino a Portoferraio.

Da allora la neutralità del porto sarà ripetutamente confermata nei vari trattati internazionali che interessavano le varie potenze del tempo. Nel 1702 la neutralità di Livorno è quasi universalmente riconosciuta e accettata dai consoli delle potenze europee, eccetto quello imperiale.

Cesare CARTEI

## "A spasso con il trekking"

"Due o tre ore di cammino mi possono condurre nel luogo più straordinario che mi sia mai accaduto di ammirare": così ha scritto Henry David Thoreau ed io...sono d'accordo!!

Trovo adorabile seguire i sentieri o inoltrarmi nella macchia delle nostre meravigliose colline livornesi, farsi inebriare dai profumi o rilassarsi ammirando i colori del nostro stupendo mare dalla cima di una collina.

Provare per credere: la domenica mattina, ad esempio, dopo un'abbondante colazione ( ed i soliti preparativi: organizzare lo zaino, selezionare le vettovaligie e quant'altro all'uopo necessario), è divertente mascherarsi da Indiana Jones e far credere alla propria moglie, che in fondo, anche nella folta vegetazione c'è qualche vetrina da ammirare o qualche saldo da non perdere; vi garantisco che non è facile!

In realtà il programma prevede una lunga passeggiata, circa venti chilometri nella macchia mediterranea partendo da varie località: da Castiglioncello per Poggio Pelato, raggiungendo quindi il Gabbro, o da Bibbona per arrivare a Volterra. (questa è tosta)

Ci sono percorsi per tutti: per i più pigri ( tra i Lions non ve ne sono) e per i più sportivi e temerari (in questo caso abbondano!); itinerari in cui si possono raccogliere more, corbezzole, talvolta anche i funghi. Spesso capita di riuscire a fotografare qualche esemplare della fauna locale come i cinghiali, gli scoiattoli, vari tipi di volatili e persino qualche vipera: pensate come sarebbe bello mettere in posa per una foto vostra moglie o vostro marito vicino a tale rettile...!

Può succedere talvolta di perdersi nella macchia ed essere perciò costretti a tornare a casa quando ormai è buio, ma Vi garantisco nella totale tranquillità e con la più assoluta franchezza che è divertente e suggestivo pure questo!

Da non sottovalutare, infine, il momento in cui, durante i percorsi, si intravedono i paesi limitrofi, dove feste e sagre paesane offrono la possibilità di potersi fermare a curiosare un po' per i vicoli, magari consumando qualche specialità stagionale prima di rientrare velocemente nella macchia.

Detto ciò, non voglio assolutamente sembrare presuntuoso, ma ritengo di poterVi consigliare una giornata lontano dall'odore della città; in fondo per lo smog bastano gli altri sei giorni settimanali!

Pertanto, iniziate a prepararVi fisicamente e spiritualmente perché, a breve, il Vs. Presidente da "amato ed adorato" risulterà "odiato" perché Vi inviterà ad affrontare un bel week end di "avventura".

Andrea BARTOLOZZI



## "I consigli del medico Lions"

Arresto Cardiac (AC)

COSA AVVIENE

Il soggetto colpito da arresto cardiaco si presenta pallido, cianotico, midriatico, con arresto respiratorio, assenza del polso delle arterie carotidi comuni, e in stato di incoscienza (la perdita di coscienza può non essere immediata).

PERCHE' AVVIENE

L'arresto cardiaco è frequentemente causato da asistolia o da fibrillazione ventricolare. Altre cause di arresto cardiaco possono essere le tachicardie, le extrasistoli ventricolari, le dissociazioni elettro-mecaniche.

Sotto la denominazione AC si intende, oltre all'arresto cardiaco vero e proprio, anche quelle situazioni in cui il cuore, pur contraendosi, non è in grado di pompare una quantità di sangue adeguata al fabbisogno tissutale.

COSA FARE

Il trattamento deve essere immediato. L'unica possibilità di sopravvivenza che ha un soggetto in arresto cardiaco è legata all'esecuzione tempestiva delle manovre rianimatorie. Le manovre della rianimazione cardiopolmonare hanno come obiettivo il mantenimento delle funzioni vitali dell'organismo, sostituendo contemporaneamente la funzione circolatoria e la funzione ventilatoria.

Si inizia adagiando il soggetto su una superficie rigida e si provvede, se necessario, a liberare le vie aeree; quindi si pratica la ventilazione artificiale (bocca a bocca) effettuando contemporaneamente il massaggio cardiaco esterno (M.C.E.). Per effettuare l'M.C.E. bisogna porre il paziente in posizione supina su una superficie rigida (tavolo o pavimento) e con il collo iperesteso (porre un rotolo sotto la nuca) per favorire la respirazione.

L'operatore si inginocchia ad un fianco e appoggia le mani, una sopra l'altra con i gomiti estesi, sulla parte distale dello sterno, circa 5 cm al di sopra dell'apofisi xifoide. Si eserciterà, quindi, una compressione in direzione verticale dall'alto verso il basso con una frequenza di 60-70 atti al minuto e con un'escursione di 4-5 cm controllando la pulsazione dell'arteria carotide e femorale, per assicurarsi dell'efficacia del massaggio cardiaco.

Se contemporaneamente si deve praticare la respirazione artificiale "bocca a bocca" si rispetterà la frequenza di 2 respirazioni ogni 15 compressioni toraciche. Queste fasi sostituiscono la funzione respiratoria e circolatoria del soggetto: come tali non possono essere disgiunte l'una dall'altra; devono essere praticate immediatamente, appena riconosciuto l'AC, e devono continuare senza interruzioni o soste per tutto il tempo necessario (almeno 30 minuti).

Marco GIGANTESCO

### Comitato di redazione

A. Bartolozzi  
S. Bandini  
C. Cartei  
R. Diddi  
G. Giorni  
M. Gigantesco  
A. Lazzaroni

### Grafica e supporto tecnico:

R. Casarosa, A. Lazzaroni



### SIAMO SU INTERNET

[HTTP://NEWS.LIONS108LA.IT/LI-PORTOMEDICEO/  
HOME.HTML](http://news.lions108la.it/li-portomediceo/home.html)

